(Bozza non corretta)

Relazione di Salvatore Lo Balbo, segretario nazionale della Flai Cgil, all'assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati, tenutasi a Castel Volturno (CE) il 21 aprile 2009

+++++++

Nell'attività politico-sindacale di una organizzazione la nascita di alcune strutture, come i coordinamenti, sembrano, e spesso sono, un fatto organizzativo che serve a dare impulso e linfa all'azione del sindacato.

In questo caso le cose stanno diversamente.

Da anni il settore agro-alimentare (produzione, commercializzazione e trasformazione) è, assieme all'edilizia, il più coinvolto dalla presenza di lavoratrici e lavoratori immigrati. Nel contempo è stato – storicamente - il settore, specialmente il segmento agricolo, che ha

contribuito fin dagli anni '50 ad una emigrazione di massa senza precedenti.

Nel passato, moltissimi braccianti italiano diventarono operai in nazioni dove si guadagnava di più e si versavano i contributi per la pensione. Percepivano anche l'indennità di disoccupazione e la cassa integrazione. Avevano diritto al salario se ammalati o infortunati. Oggi molti pensionati ex braccianti, percepiscono una pensione "extra" –estera- integrata a quella italiana.

Sono stati anche vittime di discriminazioni razziali, di offesa alla dignità, di persecuzione politica, ma quasi mai alimentate da governi e ministri.

America Latina,America del Nord, Europa, Australia ed anche Africa del Nord sono stati "visitati" da braccianti italiani che hanno imparato – come consigliava Amintore Fanfani – la lingua di quei paesi.

Oltre che la professionalità, la politica, il sindacato, la famiglia ci sono stati anche lavoratori (pochissimi) che hanno portato con loro un bagaglio negativo fatto di cultura mafiosa e antistatale.

All'emigrazione italiana verso l'estero si deve aggiungere quella nazionale, dal Sud al Nord, con identici contenuti: dal lavoro, alla lingua, all'emancipazione, al miglioramento delle condizioni di vita.

Sono tantissimi i paesi del Nord Italia dove la percentuale di immigrati meridionali era ed è altissima.

Dalla metà degli anni '90 irrompe una grande novità. Le campagne e le fabbriche italiane che producono alimentazione cominciano a popolarsi (e a colorarsi) di uomini, donne e ragazzi che parlano, vestono, credono in maniera diversa dai residenti.

Nord e Sud dell'Italia sono interessati all'immigrazione di centinaia, migliaia, centinaia di migliaia, milioni di persone che lasciano le loro terre, le loro case, i loro affetti e vengono a lavorare e vivere assieme a noi.

Nelle campagne, negli allevamenti e nella macellazione comincia a farsi largo un'offerta di lavoro fatta da imprenditori (?), datori di lavoro (?), padroni che captano velocemente l'affare: tantissima manodopera a poco salario, con pochi diritti, con poca dignità, senza rispetto delle regole, senza contributi previdenziali.

Mentre chi chiede lavoro - i lavoratori immigrati - non ha conoscenza dei DIRITTI civili e del lavoro, chi offre il lavoro - i padroni - conosce benissimo i DIRITTI, la politica, la democrazia.

I primi non possono scegliere, i secondi fanno la scelta, indipendentemente al loro credo religioso e/o politico-ideologico, felici e decisi a non lasciarsi scappare l'occasione.

Nel giro di pochi anni milioni e milioni di non italiani diventano i "nuovi sfruttati" ed anche i "nuovi schiavi" che, con il loro sacrificio, finananziano il *made in Italy* alimentare e i prodotti della Dieta Mediterranea.

Non c'è luogo in Italia, dove le coltivazione intensive (non tutte le fasi lavorative) non siano praticate anche con una forte presenza di lavoratrici e lavoratori immigrati. Non c'è coltura intensiva, non c'è un DOP o un DOC, non c'è un distretto agro-alimentare, non c'è testimonial di campagna per la raccolta di fondi per fini nobili fatta con prodotti agricoli dove non ci sia lo sfruttamento di questi esseri umani.

Abbiamo dato vita ad un *reality show* non dentro le quattro mura di una stanza ma nelle vie, nelle piazze, nei campi e nelle fabbriche che tutti noi frequentiamo.

Con le dovute differenze tra la fabbrica e la campagna, i salari, i diritti, la dignità di questi milioni di uomini e donne sono calpestati ed offesi ed il sistema agro-alimentare italiano ha avuto tanta di quella linfa economica pari solamente alle risorse della Comunità Europea reali utilizzate dal settore.

In tutti questi anni centinaia di strutture della Flai e migliaia di dirigenti e attivisti sono stati punti di riferimento di queste lavoratrici e di questi lavoratori.

Molti braccianti italiani si sono identificati con gli immigrati. Hanno visto materializzarsi le storie dei loro padri o rivissuto le proprie esperienze di emigranti.

Per questo, pur non mancando le tensioni con i braccianti e i lavoratori italiani, non sono scoppiati conflitti e anzi gli immigrati sono stati visti e vengono visti come i fratelli e le sorelle più poveri e più sfruttati.

Pertanto, il Coordinamento Nazionale Immigrati della Flai nazionale si costituisce dopo un percorso di forte integrazione sindacale e si pone l'obiettivo di una emancipazione civile e sindacale di circa 4/500.000 immigrati occupati (legalmente o illegalmente) nel settore.

Per questo riteniamo che con la Fai e la Uila bisogna incrementare le azioni sindacali unitarie e chiediamo a Confagricoltura, Coldiretti, Cia e alle Organizzazioni di categoria della Cooperazione di fare scelte coerentemente visibili e civili per isolare le "cattive azioni" contro gli immigrati e contro tutti i lavoratori.

La piattaforma che oggi presentiamo è frutto di un lavoro collegiale fatto con il coordinamento e, ringranziando quanto hanno partecipato, ne illustro i contenuti.

PIATTAFORMA NAZIONALE IMMIGRATI

PRESENTATA E VOTATA A CASTELVOLTURNO (CE)

IL 21APRILE 2009

La costituzione del coordinamento immigrati della Flai ci pone nella condizione di dover predisporre una piattaforma che dia obiettivi alle decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori immigranti che fanno la scelta di emanciparsi nella società e nel lavoro attraverso l'azione sindacale.

La piattaforma rappresenta per le lavoratrici ed i lavoratori, per i capilega, i delegati, i dirigenti sindacali della Flai uno strumento entro il quale far convergere la già importante iniziativa sindacale che giornalmente viene svolta in tutta Italia.

I punti che poniamo al centro delle nostre rivendicazioni sono rivolte alle Organizzazioni imprenditoriali, alle amministrazioni pubbliche e al Governo e Parlamento:

AI DATORI DI LAVORO

1. Sottoscrizione con le Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro agricoli, commerciali ed industriali del nostro settore di un "Avviso Comune" dove si convengono linee di "BUON LAVORO" e anche misure di contrasto al "CATTIVO LAVORO" effettuato da "CATTIVE AZIENDE".

ALLE AMMIINISTRAZIONI PUBBLICHE

2. Tolleranza zero contro i datori di lavoro che utilizzano il lavoro nero, attraverso la predisposizione di programmi d'intervento repressivo da parte del Ministero del lavoro, dell'Inps e dell'Inail, per l'affermazione della legalità nel mondo del lavoro Agro-Alimentare;
3. Piani straordinari d'intervento per gli immigrati da parte degli Enti preposti alla tutela della salute nei luoghi di lavoro;
4. Adozione di misure amministrative per l'allargamento anche ai lavoratori immigrati delle misure previste dall'articolo 18 della Legge Turco/Napolitano sia per la denuncia degli sfruttatori e/o caporali, sia per l'individuazione degli immigrati, a lavoro nero, da parte delle autorità ispettive ;
5. Sospensione, anche per via amministrativa, delle misure previste dall'attuale legislazione sul rimpatrio, in assenza di lavoro, per tutte le lavoratrici e i lavoratori stagionali, a tempo determinato e indeterminato, che sono licenziati;

6. Permanenza in Italia, per l'anno successivo, delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli non italiani iscritti negli elementi anagrafici predisposti dall'INPS;
7. Permesso di soggiorno per le lavoratrici e i lavoratori che si iscrivono a corsi di formazione continua, corsi di formazione professionale per i disoccupati, corsi 150 ore, corsi universitari;
8. Rilascio del permesso di soggiorno, anche per l'anno successivo, per le lavoratrici e i lavoratori stagionali che intendono lavorare l'anno successivo (riassunzione):
9. Conversione automatica del permesso di soggiorno da stagionale/tempo determinato a tempo indeterminato per le lavoratrici e i lavoratori che mutano il rapporto di lavoro da stagionale/tempo determinato a tempo indeterminato.

AL GOVERNO E AL PARLAMENTO

10. Legge nazionale contro il caporalato, dove si definisca il reato penale di CAPORALATO e attribuisca a quanti lo contrastano - lavoratori, sindacati, forze dell'ordine e magistratura – gli strumenti adeguati per sconfiggerlo;

11. Legge nazionale che preveda una migliore e più concreta applicazione dell'articolo 600 del Codice Penale, che individua il reato di RIDUZIONE IN SCHIAVITU', al fine di assegnare strumenti più efficaci alla magistratura e alle forze dell'ordine per indagare sul reato di riduzione in schiavitù e di tratta della manodopera;
12. Regolarizzazione, con i permessi di soggiorno, di tutti i lavoratori non comunitari che hanno un rapporto di lavoro in Italia.

Questa piattaforma dovrà essere ulteriormente articolata con le esperienze che nei territori sono maturate e dovrà rappresentare un punto alto per la mobilitazione sindacale e sociale di tutti i lavoratori.

Roma, 21 aprile 2009